



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

cinema
documentario
per la
didattica

Le Collezioni audiovisive CTU e Biblioteca del Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione

Il CTU (ex Centro Televisivo Universitario e oggi Centro per l'Innovazione Didattica e le Tecnologie Multimediali) non solo è l'ente istituzionalmente delegato a documentare le attività interne all'Università e quelle che gravitano intorno a essa, ma è anche quello che ha promosso e promuove, all'interno dell'Ateneo e nella comunità sociale, un'idea di produzione audiovisiva – documentaria, saggistica, didattica, sperimentale – che non sia mero strumento di evasione e informazione, ma strumento innovativo di insegnamento, comunicazione, conoscenza e approfondimento in tutti gli ambiti del sapere.

A partire dal 2005 il CTU ha contribuito alla costruzione delle collezioni audiovisive della Biblioteca del Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione.

Il patrimonio acquisito include opere e filmmaker di tutti i continenti e di molte e diversificate aree tematiche. I titoli sono stati reperiti attraverso approfondite ricerche e contatti diretti con case di produzione e distribuzione, editori, archivi specializzati, spesso facendo delle collezioni l'unica via di accesso in Italia (e talvolta in Europa) a film che possono diventare strumenti potentissimi di insegnamento e formazione ad alto livello, nei più disparati campi del sapere.

Biblioteca del Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione

Università degli Studi di Milano

Piazza Indro Montanelli 11

20099 Sesto San Giovanni (MM1 Sesto Marelli)

Tel. 0250321706

Email: bibliomedia@unimi.it

<https://www.sba.unimi.it/Biblioteche/medlin/1871.html>

Le collezioni audiovisive si offrono come uno spazio in cui il cinema documentario non è considerato in quanto spettacolo cinematografico, ma come strumento di promozione, di conoscenza, di ricerca, di esplorazione, di confronto, di dialogo e di riflessione sui temi più complessi della società in ogni ambito disciplinare.

Il film di nonfiction non interessa in questo caso come ambito di studi estetici o storico-critici, piuttosto come specifico medium per la trasmissione di conoscenza, in quanto tale utilizzabile in diversi contesti e a diversi livelli sia all'interno dell'università, nella didattica e nella ricerca, sia all'esterno di essa per la diffusione e la divulgazione del sapere.

Come sostiene Charles Warren nel suo fondamentale volume *Beyond Document. Essays on Nonfiction Film*:

«Ogni rilevante film di nonfiction è un esperimento con la realtà e chiede – radicalmente, se accettiamo la sfida – che cosa sta succedendo in questo film? Che cos'è un fatto? Che cosa sono questi fatti? Che cosa significa riflettere su di essi, o rievocarli, in questo modo? Il cinema di nonfiction richiama sempre un atto critico.»

Diversamente dal cinema narrativo, in cui siamo avvolti da una messa in scena che tende a trasportarci in un altrove, il cinema di nonfiction è sempre intrinsecamente, per il suo costruirsi dentro e intorno al reale, una scuola del guardare che contribuisce, in un mondo come quello attuale in cui le immagini sono onnipresenti e si pongono come sostituto del reale, alla formazione di una vera consapevolezza critica.

In questo sta il suo più profondo potere educativo e formativo.

CTU

info.video@unimi.it

<https://video.unimi.it/special/le-collezioni-audiovisive-ctu/>

A close-up photograph of a hand holding a small, delicate pink flower. The background is filled with larger, vibrant pink and red flowers, creating a soft, bokeh effect. The overall color palette is dominated by pinks, reds, and greens, with a slightly desaturated, artistic feel.

cinema

in

**prima
persona**

Cinema in prima persona

Videosaggio introduttivo



Progetto realizzato dalla dott.ssa Veronica Orrù nell'ambito del master di secondo livello in Digital Humanities dell'Università degli Studi di Milano (edizione 2021) nel corso del tirocinio svolto presso il CTU, Centro per l'Innovazione Didattica e le Tecnologie Multimediali dell'Università degli Studi di Milano, con la supervisione di Luca Citron (Referente per l'Ufficio Produzioni Video e Multimediali), affiancato da Gianmarco Torri (Curatore delle collezioni audiovisive), Giulia Vallicelli (Archivista e responsabile del database CTU) e Alberto Redighieri (Ufficio Produzioni Video e Multimediali).

Premessa

La presente pubblicazione fa parte di una serie di percorsi tematici che offrono una panoramica del materiale conservato nelle collezioni audiovisive del CTU per promuoverne l'utilizzo in ambito didattico.

Il tema di questo percorso di valorizzazione è il cinema personale, una declinazione del cinema documentario e sperimentale in cui la pratica filmica è usata come strumento di introspezione e l'oggetto della ripresa è la vita quotidiana, la famiglia, il viaggio, il sé.

Non è possibile definire il cinema personale tramite categorie precise, perciò sono state individuate tre macrocategorie che distinguono formalmente diverse attitudini alla pratica filmica personale:

il **diario**, il **cinema autobiografico** e il **found footage**.

Il diario è la forma filmica più diretta, il racconto del proprio quotidiano come avviene in un diario scritto. Il cinema diaristico è parte del cinema autobiografico, mentre l'autobiografia può non derivare da un diario: il racconto autobiografico si inserisce in un contesto più ampio, che va dalla retrospettiva sulla propria vita in età anziana all'elaborazione in chiave poetica di un ricordo o di un lutto. Infine il termine *found footage*, traducibile letteralmente come «materiale ritrovato», si riferisce all'uso nel cinema di immagini preesistenti e rielaborate, personali o d'archivio.

La distinzione non può che essere poco netta, perché le tre categorie tendono a incrociarsi spesso e con sfumature uniche per ciascun autore-autrice. Un film autobiografico potrà contenere elementi di riuso, e allo stesso modo un film basato sul *found footage* potrà racchiudere, in maniera più o meno esplicita, un sottotesto autobiografico.

Forma di riuso ricorrente è attingere al proprio archivio personale, dando una nuova collocazione ai propri film di famiglia, o *home movies*. *Home movie* è il termine con cui si descrive la pratica amatoriale di girare film e video in contesti famigliari e quotidiani, senza prevedere un pubblico al di fuori della cerchia di persone coinvolte.

L'uso di internet come strumento di condivisione di video anche personali che ha preso piede negli ultimi decenni rende meno eccezionale questo genere di apertura verso il mondo, ma è importante sottolineare che fino agli inizi del Duemila la pratica amatoriale fosse tutt'altro che scontata, anche per una minore accessibilità al mezzo filmico.

I film che compongono questo percorso aprono lo sguardo e permettono di viaggiare verso geografie interiori inesplorate, lontano dalle proprie mura domestiche.

A questo si somma la capacità del cinema personale di fungere da macchina del tempo, che permette di osservare un determinato luogo in un determinato periodo storico tramite il racconto di chi l'ha vissuto, e questo è il valore aggiunto della testimonianza "dal basso" nel racconto della Storia.

Non si è spettatori delle vite altrui ma partecipi di questo bellissimo atto di condivisione, che ha il potere di cambiare il modo in cui guardiamo il nostro quotidiano. Così, ci si immerge in altre realtà, si usano occhi altrui per esplorare il mondo esterno e i microcosmi interiori: un primo passo per capirsi e per capire gli altri.

Nel 1969 Jonas Mekas realizza *Walden: Diaries, Notes and Sketches*, un diario fatto di immagini, musica e poesia. L'intenzione non è raccontare la Storia ma celebrare la vita attraverso le sue ordinarie manifestazioni, dall'incidere delle stagioni sul paesaggio di New York a un nuovo taglio di capelli, dagli incontri con animali randagi a situazioni che il tempo farà risultare ben più eccezionali, come la frequente presenza di Andy Warhol, il primo concerto dei Velvet Underground o le proteste pacifiche di John Lennon e Yoko Ono, affiancate tra loro senza contrasti, dando a ogni momento la stessa dignità.

Lontano dall'idea tradizionale di diario dall'andamento lineare e composto, Mekas scrive un diario fatto di riprese mosse, sovrapposte e velocizzate che creano una giostra luminosa e colorata. Il risultato dona la suggestione di osservare i ricordi del filmmaker mentre scorrono nella sua memoria.

Jonas Mekas

Walden: Diaries, Notes and Sketches

1969

Stati Uniti

177 minuti

diario,
vita privata,
home movies,
film sperimentali,
New American Cinema

→ chiedilo in biblioteca ←



Ed Pincus
Diaries
(1971-1976)

1980

Stati Uniti

200 minuti

diario,
vita privata,
home movies,
famiglia,
femminismo,
sessualità

Il diario di Ed Pincus è un diario di coppia, perché racconta cinque anni della sua vita insieme alla moglie, Jane Pincus, co-fondatrice del Boston Women's Health Book Collective, che firma Our Bodies, Ourselves, classico femminista sul tema della salute della donna.

A colpire maggiormente sono la profonda autoconsapevolezza e la sincerità con cui i due sono capaci di raccontare il loro modo di vivere l'intimità di coppia, introducendo tematiche femministe, non monogamie etiche e un tipo di genitorialità che ancora oggi risultano disarmanti.

Se Ed e Jane Pincus possono dialogare in modo così onesto e spiazzante davanti alla cinepresa è grazie all'uso del sonoro sincrono, scelta tutt'altro che scontata prima dell'invenzione del video, soprattutto nelle riprese domestiche. Non a caso si parla di cinema diretto: proprio grazie all'uso del sonoro in presa diretta, il film di Pincus mostra senza troppi formalismi uno spaccato degli anni Settanta, e in particolare della liberazione sessuale negli Stati Uniti, facendosi portavoce di un cinema personale e politico allo stesso tempo.

→ chiedilo in biblioteca ←



A differenza dei diari di Jonas Mekas e Ed Pincus, il lavoro di Michelle Citron non punta necessariamente sulla veridicità di ciò che mostra, come confermato dal fatto che le due sorelle protagoniste di molte scene del film siano in realtà due attrici.

I loro dialoghi riescono a essere profondamente autentici pur essendo frutto di un collage di testimonianze di più donne, mentre gli *home movies* dell'autrice compiono il percorso opposto: le immagini della sua infanzia subiscono varie manipolazioni che ne rendono innaturali i movimenti, e in questo modo smettono di essere documenti e diventano suggestioni.

Il rapporto madre-figlia viene presentato nelle sue tipiche contraddizioni, e sapere in quale punto esatto finisca l'autobiografia e inizi la finzione smette di avere importanza. Il tema centrale è la famiglia, ma è una famiglia fatta di sole donne, di madri, figlie e sorelle, in cui le figure maschili passano in secondo piano per lasciar spazio ad uno sguardo femminista sul passaggio generazionale tra madre e figlia.

Michelle Citron **Daughter Rite**

1980

Stati Uniti

49 minuti

autobiografico,
found footage,
home movies,
femminismo,
docu-fiction,
rapporto madre-figlia

→ chiedilo in biblioteca ←



Lisa Hsia
Made in China

1985
Stati Uniti
29 minuti

autobiografico,
home movies,
famiglia,
animazione,
razzismo

Nel cinema in prima persona la famiglia è spesso protagonista. Una delle declinazioni più importanti di questo tema ha a che vedere con i luoghi da cui le famiglie provengono e in cui esse mettono le radici.

Made in China è un cortometraggio autobiografico in cui la regista racconta, con fare ironico e dissacrante e, al contempo, con una forte carica emotiva, lo spaesamento delle persone immigrate di seconda generazione.

Tramite la sua doppia esperienza di donna cinese in America e di donna americana in Cina, Lisa Hsia affronta alcuni temi fondamentali sul tema delle migrazioni: la ricerca della propria identità, il senso di appartenenza a uno o più popoli, gli stereotipi e gli shock culturali, affiancando le sue considerazioni personali ai suoi *home movies* e alla leggerezza delle animazioni.

→ chiedilo in biblioteca ←



Per certi versi simile all'attitudine di Jonas Mekas, il diario di David Perlov nasce dal desiderio di riprendere la vita così come accade, con l'occhio di un osservatore.

Si potrebbe parlare di un *lunghissimo home movie* – un padre che filma le figlie che diventano donne, si trasferiscono lontano da casa, lavorano, si innamorano, tornano a casa e poi ripartono – ma non sarebbe sufficiente a racchiudere il mosaico monumentale filmato da Perlov tra il 1973 e 1983 in cui Perlov è padre, marito, amico, ma anche cittadino israeliano, cineasta, viaggiatore, professore di cinema.

David Perlov

Diary

1983

Israele

312 minuti

diario,
vita privata,
home movies,
famiglia,
Israele

→ chiedilo in biblioteca ←



Thomas Heise
**Heimat Is a
Space in Time**

2019
Germania
218 minuti

found footage,
vita privata,
famiglia,
guerra,
ebraismo

Daughter Rite, *Made in China* e *Diary* mostrano il susseguirsi di due generazioni: nei primi l'io narrante è una figlia, in *Diary* è un padre, sempre in prima persona. Ma la storia della propria famiglia non deve necessariamente essere raccontata in prima persona: è il caso di *Heimat Is a Space in Time*.

Le corrispondenze intrattenute dai famigliari di Thomas Heise nel corso di tre generazioni testimoniano l'incalzare delle guerre e i grandi cambiamenti che attraversano la Germania lungo il ventesimo secolo. Le lettere dei nonni dell'autore descrivono le misure naziste antisemite farsi sempre più aspre mentre sullo schermo scorre una lunga lista di nomi per la deportazione; le immagini scelte per accompagnare il lungo racconto per corrispondenze sono vedute lente di non-luoghi estranianti e ambienti urbani moderni che creano a volte contrasto, a volte rappresentazioni metaforiche di quanto narrato.

→ chiedilo in biblioteca ←



In *How We Live* gli *home movies* come testimonianza della propria vita, dal bianco e nero al digitale, dal film muto al sonoro in presa diretta, dalla pellicola al video, diventano forme di comunicazione.

Filmarsi per mostrare di cosa è composto il proprio quotidiano non è un'invenzione del ventunesimo secolo: accadeva già ben prima dell'arrivo di internet e del digitale, quando pochi minuti di girato su pellicola attraversavano persino l'oceano per raggiungere i famigliari dall'altra parte del mondo. E, in senso più ampio, ogni *home movie* è un messaggio per qualcuno, con lungimiranza anche per nipoti che non sono neanche stati ancora immaginati.

Il film di Gustav Deutsch è un percorso tra vari fondi filmici di famiglia con un tema comune – le migrazioni, in diversi casi di cineamatori italoamericani – a cui si alternano immagini del suo presente, *home movies* a loro volta.

Gustav Deutsch **How We Live: Messages to the Family**

2017

Austria

107 minuti

[found footage,](#)
[vita privata,](#)
[famiglia,](#)
[home movies](#)

→ [chiedilo in biblioteca](#) ←



Ross McElwee
Time Indefinite

1993
Stati Uniti
114 minuti

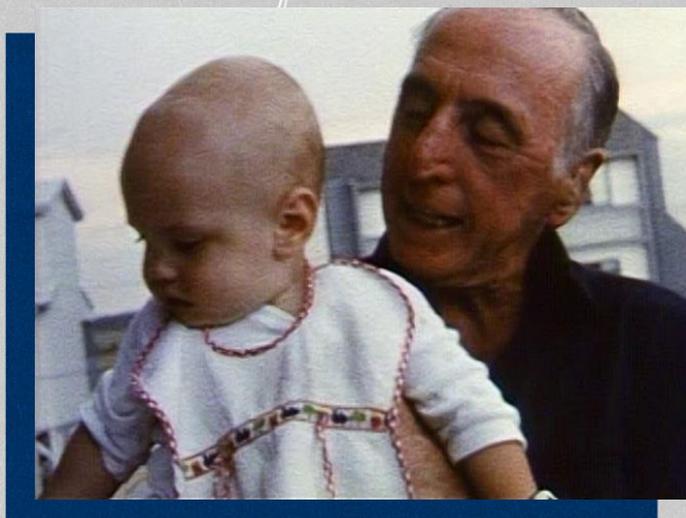
diario,
vita privata,
home movies,
famiglia,

In una forma diaristica che potremmo considerare antesignana dei *vlog*, McElwee fonda il suo linguaggio cinematografico sul racconto in prima persona, di cui *Time Indefinite* è un esempio prezioso.

Lo sguardo di McElwee è quello del cineamatore che indaga con la cinepresa i volti dei presenti alle riunioni di famiglia, in modo simile ai cineamatori mostrati da Gustav Deutsch, ma la sua straordinaria capacità narrativa rende questo film una riflessione sulla matrice fondamentale di ogni famiglia – l'inevitabile intreccio tra vita e morte e il passaggio di testimone tra chi nasce e chi scompare. In questo senso, *Time Indefinite* è un'elaborazione del lutto che si confonde con una celebrazione della vita. L'opera diaristica di McElwee si sviluppa nel corso di diversi decenni, padroneggiando sempre con delicatezza e ironia un modo poetico di rappresentare il quotidiano. Citando Charleen Swansea, protagonista di alcuni passaggi del film:

«This isn't art! This is real life!»

→ **chiedilo in biblioteca** ←



Phantom Limb è un'elaborazione del lutto in chiave poetica che evidenzia il ruolo terapeutico del cinema in prima persona, in parte già esplorato da Ross McElwee.

Qui Jay Rosenblatt scoperchia una storia drammatica taciuta a lungo, la morte del fratello, avvenuta quando entrambi erano bambini. Ai film di famiglia risalenti all'infanzia del regista si affiancano immagini d'archivio dal forte impatto emotivo, a tratti lancinanti.

Jay Rosenblatt
Phantom Limb

2005
Stati Uniti
28 minuti

autobiografico,
found footage,
home movies,
famiglia

→ chiedilo in biblioteca ←



Nathaniel Kahn
**My Architect: A
Son's Journey**

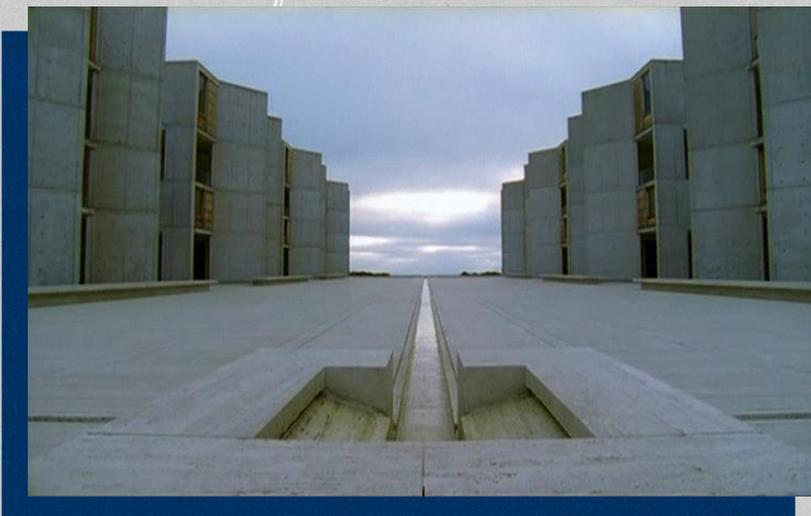
2003
Stati Uniti
115 minuti

autobiografico,
vita privata,
famiglia,
rapporto padre-figlio,
architettura

Candidato al premio Oscar al miglior documentario, *My Architect* è la ricerca di una figura paterna sfuggente tramite le parole di chi l'ha conosciuto, e in particolare tramite la sua fama mondiale come architetto.

Raccontando sia elementi della sua vita privata che le storie dietro alle sue opere architettoniche, Nathaniel Kahn restituisce un'immagine ricca di sfaccettature di suo padre, Luis Kahn, e della sua assenza. Si tratta di un'altra forma di elaborazione del lutto tramite il cinema, a cui si aggiungono i temi del viaggio e della ricerca.

→ chiedilo in biblioteca ←



In *My Architect*, Kahn ricerca la figura paterna e la sua, inevitabilmente, è anche una ricerca della propria identità. Il tema del viaggio come ricerca interiore torna nel film di Mariann Lewinsky e Antonio Bigini intitolato *Ella Maillart - Double Journey* in cui i due registi rielaborano i diari, le fotografie e i filmati in 16mm di Ella Maillart per raccontare il suo viaggio in Afghanistan e India tra il 1939 e il 1940.

In compagnia della scrittrice e fotografa Annemarie Schwarzenbach, Ella Maillart – scrittrice, fotografa, esploratrice – pone in essere un diario di viaggio che coniuga l'esplorazione di scenari inediti e lontani con l'introspezione tipica della forma diaristica. Le due donne sono un esempio rarissimo di emancipazione femminile, sia per il viaggio in solitaria che per la pratica cinematografica stessa, all'epoca circoscritti al mondo maschile.

Mariann Lewinsky,
Antonio Bigini

Ella Maillart - Double Journey

2015

Svizzera

40 minuti

found footage,
femminismo,
diario di viaggio

→ chiedilo in biblioteca ←



Johan van der Keuken
The Long Holiday

2000

Paesi Bassi

145 minuti

autobiografico,
diario di viaggio

Pur essendo mossi da motivazioni differenti, Ella Maillart e Johan van der Keuken condividono la passione per l'etnografia e un modo spirituale di vivere il viaggio.

Quando van der Keuken scopre di avere poco tempo rimasto da vivere, sceglie di intraprendere un ultimo viaggio e di documentarlo con una cinepresa e una videocamera digitale (più leggera e maneggevole), e il risultato è *The Long Holiday*, l'ultimo film della sua vita.

La notizia della morte porta il regista a vivere nuove esperienze e visitare luoghi nuovi, lasciandone traccia in un diario di viaggio che è anche testamento e delicato addio e che porta a chiedersi: “cosa farei *io* al suo posto?”

→ chiedilo in biblioteca ←



Sul tema della malattia, *The Odds of Recovery* è un resoconto diretto e sincero di un lungo percorso di cura.

Friedrich si filma persino durante le visite mediche – così come van der Keuken – e rende la sua esperienza esempio di come la malattia incida su ogni aspetto della vita, inquinando persino l'affetto di chi e verso chi condivide il percorso con la persona malata.

La salute psicofisica della donna è indagata da un punto di vista queer e femminista; questo sguardo si manifesta chiaramente tramite la riappropriazione di alcuni elementi tipici dello stereotipo femminile come il ricamo, il giardinaggio, la vita domestica.

Su Friedrich

The Odds of Recovery

2002

Stati Uniti

65 minuti

diario,
vita privata,
femminismo,
sessualità

→ chiedilo in biblioteca ←



Agnès Varda Les plages d'Agnès

2008
Francia
110 minuti

autobiografico,
vita privata,
femminismo,
Nouvelle vague

Agnès Varda, celebre regista della *Nouvelle vague* torna sulle spiagge della sua vita, dove tira le somme della sua carriera di cineasta e della sua esistenza, in un *découpage* vivacissimo fatto di ricordi personali, stralci dei suoi film e fotografie.

La storia personale di Agnès Varda è anche testimonianza di un pezzo di storia del cinema, specialmente quando si intreccia con quella di altri registi, come l'amato Jacques Demy, scomparso nel 1990.

Se provare nostalgia del proprio passato è un'esperienza comune, quest'opera autobiografica riesce a far sentire nostalgia della vita di qualcun altro.

→ chiedilo in biblioteca ←



Se il termine *found footage* indica solitamente la rielaborazione di immagini, *I diari della Sacher* è un riuso in senso più ampio: tra il 2001 e il 2002 undici filmmaker realizzano altrettanti film tratti da diari della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

Il progetto, curato da Nanni Moretti e Angelo Barbagallo (Sacher Film), dona nuova risonanza ad alcune storie conservate dalla Fondazione.

I diari prendono vita tramite interviste e materiale d'archivio, formando un mosaico di storie di guerra, storie partigiane, storie di abusi, storie di donne, storie diverse tra loro ma accumulate dalla stessa scintilla scatenante.

A.A.V.V.

I diari della Sacher

1969

Italia

297 minuti

found footage,

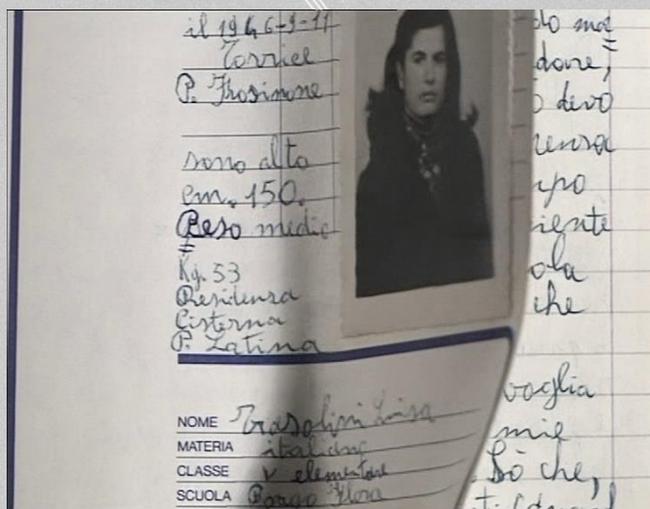
vita privata,

famiglia,

femminismo,

guerra

→ chiedilo in biblioteca ←



Filmografia

I film che compongono questo percorso sono solo una piccola parte della collezione di cinema documentario disponibile presso Biblioteca del Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione. Per approfondire il tema del cinema personale si rimanda anche ai seguenti titoli.

- Akerman, Chantal. [Je Tu Il Elle](#), in [Coffret Chantal Akerman: Les Années 70: 5 Films De Chantal Akerman](#). Carlotta, 2007.
- Arlyck, Ralph. [Following Sean](#). Les Films Du Paradoxe, 2007.
- Bazin, Laurence. [Ils Ont Filmé Les Grands Ensembles](#). La Huit, 2012.
- Brakhage, Stan. [By Brakhage: an Anthology](#). Criterion Collection, 2003.
- Davies, Terence. [Of Time and the City](#). British Film Institute, 2009.
- De Antonio, Emile. [Mr. Hoover and I](#), in [Emile De Antonio: Films of a Radical Saint](#). Image Entertainment, Chatsworth, 2008.
- Dwoskin, Stephen. [Box 1](#). Genève: Les Films Du Renard Ed. Distrib., 2006.
- Fanderl, Helga. [Fragil\(e\): Filme Von Helga Fanderl \(1986-2006\)](#). Lowave, 2006.
- Friedrich, Su. [Gut Renovation](#). Outcast Film, 2012.
- Friedrich, Su. [Vol. 3: Sink or Swim](#). Outcast Films, 2005.
- Friedrich, Su. [Vol. 6: Seeing Red](#). Outcast Films, 2005.
- Godard, Jean-Luc. JLG/JLG, in [Ensayos / Jean-Luc Godard y Anne-Marie Miéville: Presentación De Los Films a Cargo De Alain Bergala](#). Intermedio, 2010.
- Guzzetti, Alfred. [Family Portrait Sitings: Time Exposure](#). S.n., 2008.
- Guzzetti, Alfred. [Scenes from Childhood](#). Alfred Guzzetti, 2015.
- Guzzetti, Alfred. [The Gifts of Time](#). Alfred Guzzetti, 2018.
- Halilovic, Laura. [Io, La Mia Famiglia Rom e Woody Allen](#). Zenit Arti Audiovisive, 2009.
- Imbert, Henri-François. [Sur La Plage De Belfast; Doulaye, Une Saison Des Pluies; No Pasaran](#). Edition Montparnasse, 2006.
- Lapiower, Helene. [Petite Conversation Familiale](#). Blaq Out, 2007.
- Levine, Saul. [Super 8 Films, Volume One](#). TvEye Video, 2004.
- Levine, Saul. [Super 8 Films, Volume Two](#). TvEye Video, 2010.

- Li, Ning. [Tape](#). DGenerate Films, 2012.
- Liu, Jiayin. [Oxhide 2](#). DGenerate Films, 2010.
- McBride, Jim. [David Holzman's Diary](#). Survivance, 2011.
- McElwee, Ross. [The Ross McElwee DVD Collection](#). First RunFeatures, 2004.
- McElwee, Ross. [Chroniques Américaines](#). Documentaire Sur Grand Écran, 2013.
- McElwee, Ross & Levine, Marilyn. [Something to Do with the Wall](#). First Run Features, 1991.
- Mekas, Jonas. [Jonas Mekas](#). Potemkine Film Agnès B. Re:Voir, 2012.
- José Luis Guerin ; Jonas Mekas ; Albert Serra... [et al.]. [Correspondencia\(s\)](#). Intermedio, 2011.
- Mograbi, Avi. [Avi Mograbi: 4 Films](#). Arte FranceDéveloppement, 2006.
- Moore, Michael. [Roger & Me](#). Warner Home Video, 2003.
- Otero, Mariana. [Histoire D'un Secret](#). Blaq Out, 2004.
- Pincus, Ed & Ascher, Steve. [Life and Other Anxieties](#). Pincus & Small Films, 2013.
- Pincus, Ed & Small, Lucia. [The Axe in the Attic](#). IndiePix, 2009.
- Rosenblatt, Jay. [I Used to Be a Filmmaker](#). Locomotion Films, 2005.
- Rosenblatt, Jay. [Volume 1: Restricted; Short of Breath; The Smell of Burnings Ants; Human Remains; King of the Jews](#). Locomotion Films, 2009.
- Rosenblatt, Jay. [Volume 2: Afraid so; Phantom Limb; I Just Wanted to Be Somebody; The Darkness of Day; Prayer; The D Train](#). Locomotion Films, 2012.
- Stefano Rulli, [Un Silenzio Particolare](#). Dolmen Home Video, 2005.
- Scorsese, Martin. [Italianamerican](#). Edizioni Cineteca Di Bologna, Bologna, 2010.
- Van der Keuken, Johan. [Johan Van Der Keuken: Edition Intégrale](#). ARTE, 2006.
- A.A.V.V.. [Formato Ridotto: Libere Riscritture Del Cinema Amatoriale](#). Edizioni Cineteca Di Bologna, 2013.

- Lane, Jim. [The Autobiographical Documentary in America](#) / Jim Lane. University of Wisconsin, 2002.
- Lebow, Alisa S.. [First Person Jewish](#) / Alisa L. Lebow. University of Minnesota, 2008.
- Lebow, Alisa S.. [The Cinema of Me: the Self and Subjectivity in First Person Documentary](#) / Edited by Alisa Lebow. Wallflower, 2012.
- Macdonald, Scott. [A Critical Cinema 2-4: Interviews with Independent Filmmakers](#) / Scott MacDonald. University of California Press.
- Macdonald, Scott. [American Ethnographic Film and Personal Documentary: the Cambridge Turn](#) / Scott MacDonald. University of California Press, 2013.
- Macdonald, Scott. [Avant-Doc: Intersections of Documentary and Avant-Garde Cinema](#) / Scott MacDonald. Oxford University Press, 2015.
- Moran, James M.. [There's No Place like Home Video](#) / James M. Moran. University of Minnesota Press, 2002.
- Mosso, Luca, et al. [News from Home: Il Cinema Di Ross McElwee](#) / [a Cura Di] Luca Mosso, Daniela Persico e Alessandro Stellino. Agenzia X, 2013.
- Motrescu-Mayes, Annamaria. [Amateur Media and Participatory Cultures: Film, Video, and Digital Media](#) / Annamaria Motrescu-Mayes and Susan Aasman. Routledge, 2019.
- Nazzaro, Giona A., et al. [Io, Un Altro: Strategie Di Uno Sguardo Filmante Alla Scoperta Del Mondo](#) / a Cura Di Luciano Barisone, Carlo Chatrian, Giona A. Nazzaro. Effata, 2002.
- Rascaroli, Laura, et al. [Amateur Filmmaking: the Home Movie, the Archive, the Web](#) / Edited by Laura Rascaroli and Gwenda Young with Barry Monahan. Bloomsbury, 2014.
- Renov, Michael. [The Subject of Documentary](#) / Michael Renov. University of Minnesota Press, 2004.
- Waldman, Diane, et al. [Feminism and Documentary](#) / Diane Waldman and Janet Walker, Editors. University of Minnesota Press, 1999.
- Zimmermann, Patricia R., et al. [Mining the Home Movie: Excavations in Histories and Memories](#) / Edited by Karen L. Ishizuka and Patricia R. Zimmermann. University of California, 2008.